

Natalia Lombardo

ROMA Il Tg1? «È e sarà il primo telegiornale italiano, negli ultimi 400 giorni abbiamo battuto il Tg5 ben 356 volte», afferma il direttore, Clemente Mimun, ascoltato ieri in commissione di Vigilanza. E se il 2 luglio non ha mandato in onda l'audio della gaffe di Berlusconi a Strasburgo, il famoso «kapò» detto al tedesco Schulz, «è solo tecnicità, ma la frase c'era. Non è grave se il sonoro c'è o non c'è. È grave se la notizia è sottaciuta. Certo si sarebbe potuto fare meglio, ma altri non hanno fatto meglio di noi». Con un'ammissione ribaltata in difesa il direttore del Tg ha risposto alle contestazioni del centrosinistra e alle critiche espresse da Galli della Loggia sul «Corriere della sera»: «L'editorialista non sa nulla di tecnicità televisiva».

Mimun ha in pratica sposato la tesi che in Vigilanza ha sostenuto il forzista Ferdinando Adornato: «Il problema è se una notizia non viene data, non il modo in cui viene presentata. La forma giornalistica non è un tema che riguarda la politica». Ma la forma in questo caso è sostanza, e l'impatto visivo di quell'accusa lanciata da Berlusconi con rabbia, lo scorcio sul volto di Fini, la reazione di Schulz sono parti integranti della notizia stessa. Un fatto accaduto a ridosso del Tg delle 13.30, si giustifica il direttore, ma anche alle 20.30 l'audio non è andato in onda. È proprio la «non completezza» dell'informazione cioè che l'Ulivo contesta a Mimun; Gloria Buffo (ds) chiede conto della mancata diretta da Strasburgo; Giuseppe Giulietti (ds) suggerisce una metafora: «Un ufficio stampa collettivo che deve correggere le gaffe di Berlusconi». «Non faccio la balia a nessuno», replica il direttore, «non sono venuto al Tg1 perché qualche privato compri la Rai». «Non fa la balia? Non ce n'eravamo accorti», commenta Pippo Gianni dell'Udc, che taccia di «reticenza» Mimun, proprio nel giorno in cui i centristi al Senato chiedono modifiche alla legge

“ **Nell'audizione in Vigilanza l'opposizione sottolinea lo strano telegiornale del 2 luglio Dossier dell'Ulivo: in tutta Europa i tg l'hanno fatto sentire** ”



Il tempo dedicato alle opposizioni dal Tg1 è passato dal 33,4% del 2000 all'attuale 25%. Quando Mimun dirigeva il Tg2, al Polo dedicava il 45% di tempo ”

Tg1, Mimun mima la notizia

Il direttore si difende: «La frase sul kapò non si sentiva? Non è grave se il sonoro c'è o non c'è»



Lo studio televisivo del Tg1

Ddl Gasparri

Cinquemila emendamenti dell'Ulivo. L'Udc frena

ROMA Parte a tappe forzate il disegno di legge Gasparri nell'aula del Senato: tempi contingentati, voto finale giovedì 17. Ieri è stata respinta la pregiudiziale di incostituzionalità posta dal centrosinistra, che in mattinata aveva manifestato in un sit-in della Slc Cgil. L'opposizione dà battaglia con 5400 emendamenti, fra questi quello di Luigi Zanda, ex consigliere Rai eletto nella Margherita, che tocca il conflitto di interessi: propone l'incompatibilità fra cariche dello Stato e proprietà tv.

Ma a mettere i bastoni fra le ruote al ministro di An sono stati i senatori dell'Udc, Eufemi e Jervolino, con un pacchetto di emendamenti: no alle telegiornate sui circuiti nazionali; un restringimento del sistema integrato delle comunicazioni (il Sic, che alza il tetto dei limiti per ogni proprietario, salvando Rete4): via la ven-

dità di beni, le promozioni e le prestazioni di servizi («che entrano le imprese di pulizie con le tv?», spiega Jervolino); i garanti Antitrust e Tlc devono fissare il limite della raccolta di pubblicità per concessionarie che appartengono a un operatore delle comunicazioni (un colpo a Publitalia); si rinvia alla messa a regime del digitale terrestre l'acquisto di giornali da parte delle tv, previsto dopo due anni; l'Udc, inoltre, propone di tenere in carica l'attuale Cda della Rai fino al 28 febbraio 2004, prima delle europee. Che l'Udc non avrebbe digerito la legge così com'è, lo aveva annunciato ieri anche Volontè, capogruppo alla Camera. Una mossa concertata nel partito di Marco Follini che rivela il disagio dei centristi rispetto ad An e alla nuova figura di Fini come «regista» nel governo. A difendere il Ddl è scesa in campo proprio Mediaset, che risponde alle critiche di Montezemolo, presidente degli editori: «Sulle telepromozioni non rispetta la verità». E «Mediaset non avrà benefici economici dalla legge, non è anticostituzionale e aumenta il pluralismo». Sarà.

n. l.

Gasparri. Paolo Gentiloni, della Margherita, ha presentato una sorta di rassegna stampa: 21 edizioni dei tg di 13 tv europee hanno mandato in onda l'audio del «kapò» nelle edizioni serali. La Gran Bretagna con la Bbc1, Spagna, Germania, Francia, Belgio, Olanda, e poi Euro-news, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Svezia, fino alla Svizzera passando per la Bulgaria (Bnt). Gentiloni ha poi ricordato altri episodi clamorosi: «Perché il Tg1 non ha dedicato un servizio al voto di An sulla vendita degli immobili, sempre il 2 luglio, quando per il Tg2 era la seconda notizia del giorno?». E ancora, quando «l'inviato del Tg1 non riportò la gaffe di Scajola su Biagi». Mimun ha esordito elencando a raffica i successi di ascolto del Tg1: in 14 mesi con lui «il Tg delle 20 ha avuto un 2,96 per cento in più di share rispetto al Tg5, 622mila ascoltatori in più rispetto al primo semestre 2002.

Anche l'edizione delle 13.30 cresce del 2,22 di share e ha 450mila spettatori in più». Bene i dati di ascolto, ma «oltre alle censure il problema la scomparsa del pluralismo». E presenta i dati dell'Osservatorio di Pavia: «Il tempo dedicato alle opposizioni dal Tg1 è passato dal 33,4% del 2000, con l'Ulivo al governo, all'attuale 25%, registrato nei primi 5 mesi del 2003». Ma quando Mimun dirigeva il Tg2, all'opposizione di allora, al Polo, «dedicava il 45% di tempo». «Escludo che il Tg1 voglia cancellare l'opposizione», replica Mimun, che si è impegnato a «correggere eventuali disattenzioni». Antonello Falomi, Ds, porta i dati nel periodo pre-elettorale: «A governo e opposizione il Tg1 ha dato il 64,9% di spazio, all'Ulivo il 17,5». Il centrodestra ha difeso il direttore del tg ammiraglio e si prepara a mettere sotto torchio oggi Antonio Di Bella, direttore del Tg3. Mimun ha fatto capire di avere una redazione contro, «non è omogenea alla presunta area politica del sottoscritto», ha degli «innesti», (il Cdr) che «rendono la redazione non reazionaria». Attende nuovi ingressi: «Occorre infoltire l'organico del Tg1», con altri «innesti» colti fra «i precari Rai, le scuole di giornalismo, i trasferimenti interni e il mercato».

ROMA Ora il centro destra pensa di fare le cose in grande mettendo a punto un unico ddl omnicomprensivo. Una legge omnibus che comprenda in diversi capitoli, devolution, riforma del Titolo V della Costituzione, Senato federale o Camera delle autonomie, riformulazione della composizione della Corte Costituzionale e rafforzamento dei poteri del premier attraverso il premierato. Ad annunciare lo è il ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia che spiega: «Potrebbe essere utile predisporre questo unico ddl che sarebbe un provvedimento complesso, omnicomprensivo e diviso in questi diversi capitoli. È una ipotesi su cui si sta lavorando e che mi vede favorevole». Secondo La Loggia il maxi ddl avrà una gestazione di «diversi mesi» e alla fine sarà completato con la riforma della legge elettorale (alla quale si potrà lavorare con maggiore chiarezza, spiega, quando saranno definiti tutti gli elementi della impalcatura). Perché questo gigante legislativo? Perché così si «potrà indire, al termine di questo percorso, un eventuale referendum confermativo unico».

È possibile che quella del mini-

L'annuncia il ministro La Loggia. Comprenderà premierato, devolution, riforma elettorale. E, per finire, un bel plebiscito

Una legge omnibus per riscrivere la Costituzione

corsivo

Da Lenin ai Vangeli

Hanno letto Lenin? C'è da dubitare che il sovversivo in camicia verde Umberto Bossi abbia mai sfogliato quel pamphlet sulla tattica rivoluzionaria di «un passo avanti e due indietro». Forse Rocco Buttiglione, visto che consigliava di non incaponirsi sul far votare la devolution in Parlamento e, appunto, indietreggiare per poter compiere il passo in avanti della riforma complessiva del titolo V della Costituzione sul federalismo. Ma, si ricorderà, il capo leghista minacciava sfracelli: «Se la legge non passa, questo governo finisce qui». La legge è passata, ma fortunatamente ha portato alla sconfitta della... Guerra, dal nome della candidata alla Regione Friuli Venezia Giulia a sostegno della quale la Lega aveva riconvertito la minaccia della

secessione all'interno del centrodestra. E Buttiglione non si era scomposto più di tanto, convinto com'era che la legge sarebbe finita «su un binario morto».

Puntualmente, dopo quasi due anni (per la precisione era il 2 agosto 2001) dall'«accordo politico pieno» sancito dal Consiglio dei ministri, non si fanno solo i fatidici due passi indietro, ma si ricomincia da capo. Tutto. Per i misfatti a maggioranza della devolution, ma anche per gli atti quasi unanimi sulla riforma del titolo V della Costituzione. Si passa a «unico grande complesso disegno di legge costituzionale, con più capitoli su devolution, Senato federale, Corte costituzionale integrata e rafforzamento di un premierato». E il tempo perso in Parlamento, con relativi veti e voti incrociati che hanno lacerato la dialettica democratica e umiliato le istituzioni? Nessuna scusa. Ma, se si passa dai saggi leninisti al Nuovo Testamento, si può evangelicamente perdonarli: non sanno quello che fanno. A condizione di non prestare credito a quel che continuano a dire.

p.c.

menta il vicepresidente del gruppo della Margherita alla Camera Franco Monaco - ci informa che in tema di riforme istituzionali, sin qui hanno scherzato. Che anche la legge che porta il suo nome è... a perdere (la legge di attuazione del Titolo V, ndr). Egli sta pensando a una legge omnicomprensiva cui fare seguire un referendum costituzionale confermativo dell'intero pacchetto». Ma questo, spiega Monaco «sarebbe un plebiscito con il quale il popolo sarebbe chiamato a prendere o lasciare una nuova Costituzione su misura della somma delle convenienze di Bossi e Berlusconi. Una rottura eversiva dell'ordinamento costituzionale attuata attraverso un'arma impropria: un referendum costituzionale omnibus in palese contrasto con la giurisprudenza che prescrive quesiti chiari, precisi, puntuali». Il quesito in questione potrebbe essere solo il

seguito: vi va bene la nuova Costituzione «scodellata» da questo governo? Oggi Agazio Loiero, anche lui della Margherita, interverrà sul tema al question time, chiedendo in particolare al ministro Bossi «di precisare quando la riforma degli assetti istituzionali andrà a regime e, soprattutto, se ritenga il ritorno al sistema proporzionale compatibile con l'impianto prefigurato».

Secondo il diessino Walter Vitali «il ministro La Loggia sta solo traducendo in intenti legislativi ciò che è scritto nelle due paginette del fax della verifica»: «È un modo per affrontare le contraddizioni della maggioranza, soprattutto il conflitto fra An e Lega, ed è chiaro che è uno stratagemma furbo per sfuggire a un referendum sulla devolution che sicuramente la maggioranza perderebbe». Ma il disegno complessivo, «se attuato - aggiunge Vitali - darebbe poteri enormi al capo del governo senza quei contrappesi fondamentali propri delle grandi. L'Ulivo ha le sue proposte e le farà valere contro lo scardinamento eversivo della nostra Costituzione che hanno in mente le destre».

lu.b.

SOLIDARIETÀ DS

Sei mesi fa, per qualche giorno, le pagine dei giornali e dei Tg vennero riempite da storie terribili e tristi: fame e denutrizione di bambini in un paese che è fra i granai del mondo, l'Argentina. I DS lanciarono immediatamente una grande iniziativa di solidarietà: la campagna NINOS.

Dopo pochi giorni l'attenzione di televisioni e giornali cessò. La campagna NINOS, invece, è continuata...

Aiutiamo l'Argentina in questo momento di crisi economica e di rinascita sociale. Il rischio è gravissimo: dopo la falce di una intera generazione negli anni '70 (i 30.000 giovani *desaparecidos* durante la feroce dittatura militare) adesso, si potrebbe ripetere la stessa sciagura: questa volta una generazione di bambini ed adolescenti argentini potrebbe essere spazzata via, o segnata per tutta la vita, dalla fame, dalla denutrizione, dalle malattie, dall'emigrazione forzata.



Foto di Fabio Campanile

In questi sei mesi i Democratici di Sinistra hanno già raccolto oltre 250.000 euro.

PER I BAMBINI ARGENTINI

Come funziona la campagna NINOS

L'ICEI, Ong italiana, ci aiuta in questa iniziativa di solidarietà, garantendo tutta la parte amministrativa-gestionale e la rendicontazione. Sono stati aperti, a cura dell'ICEI, due conti correnti (banca-rio e postale), presso la Banca Etica.

Il «Comitato di garanti» della campagna NINOS, è presieduto da Estela Carlotto, figura storica delle lotte per i diritti umani in Argentina e Presidente della associazione delle «Nonne di Plaza de Mayo». Tra i garanti vi sono Piero Fassino e Massimo D'Alema. Hanno aderito alla campagna Adolfo Perez

Esquivel, Premio Nobel per la Pace, e Lita Boitano, della associazione dei *desaparecidos* italiani in Argentina.

Collabora attivamente alla campagna anche il Circolo politico-culturale «Enrico Berlinguer» di Buenos Aires.

Sono state individuate 26 mense popolari (nelle poverissime periferie di Buenos Aires, Rosario e La Plata) gestite da organismi senza scopo di lucro, dove ogni giorno mangiano circa 4.000 bambini, e poveri in genere. Da aprile è stato avviato il finanziamento alle mense.

Abbiamo stipulato un accordo con la Federazione Agraria

dell'Argentina (che raggruppa piccoli e medi produttori agricoli) garantendo che le derrate alimentari per le mense della campagna NINOS provengono da produzione argentina, dando così un contributo alla riattivazione economica interna.

Come sottoscrivere

sul sito www.dsonline.it alla voce niños

nella tua banca: c/c n° 103934 (Banca Popolare Etica ABI 5018 CAB 12100)

in posta: c/c n° 31865207

La causale è «niños di Argentina»

I versamenti vanno intestati a: ICEI - via E. Breda, 54 20126 Milano

Invitiamo gli organizzatori delle feste de l'Unità a proporre la sottoscrizione nella propria festa. È disponibile anche un video sulla campagna NINOS. Per informazioni: tel. 06 6711553 esteri@dsmail.net

Grande incontro della campagna NINOS, nella Festa nazionale de l'Unità di Bologna. Parteciperà Estela Carlotto

Tutte le informazioni su www.dsonline.it